

CAZZATI MAURIZIO

Compositore ed organista italiano

(Guastalla, Reggio Emilia, 1620 ca. - Mantova 1677)

Fu allievo di L. Grossi da Viadana. Ordinato sacerdote molto giovane, verso il 1641 era maestro di cappella di San'Andrea in Mantova e, dal 1646 al 1648, della cappella di Nicolò Gonzada, duca di Sabbioneta e principe di Bozzolo.

TENOR Viola

SONATE

A due, trè, quattro, e cinque, con alcune per Tromba,

DI MAVRITIO CAZZATI

Maistro di Capella in S. PETRONIO di Bologna,
& Accademico Eccitato.

Opera XXXV.



IN VENETIA 1668. Apreſſo Franceſco Magni detto Gardano D

Verso la fine del 1648 si stabilì a Ferrara, dove già dal 1640, aveva assunto l'incarico di maestro di cappella dell'Accademia della Morte, posto che mantenne fino al 1651.

Frattanto, nel 1650 si era trasferito a Bergamo, dove fu membro dell'Accademia degli Eccitati e, al 1653, maestro di cappella in Santa Maria Maggiore.

Ma l'anno successivo era nuovamente a Ferrara per riprendere il servizio presso l'Accademia della Morte. Dal 1657 passò a stabilirsi a Bologna poiché i "fabbricieri" della chiesa di San Petronio, dopo la morte di A. Bertelli, loro maestro di cappella, lo avevano eletto a suo successore.

Qui svolse la sua maggiore attività di compositore unita a quella di editore; infatti, proprio in questo periodo, curò la stampa delle proprie musiche, a partire dall'op. 42 (1667) fino all'op. 58 (1671). Purtroppo il suo soggiorno bolognese fu rattristato da avvenimenti spiacevoli: l'ostilità e l'invidia di G. Arresti, allora 2° organista di San Petronio, dovevano amareggiarli l'esistenza.

Accusato di inettitudine, dopo uno scambio di scritti polemici con il suo avversario e rivale, il 27 giugno 1673 abbandonò per sempre San Petronio e Bologna per tornare definitivamente a Mantova, dove ebbe la nomina di maestro di cappella della duchessa Anna Isabella Gonzaga, al cui servizio rimase fino alla morte, e qui, durante gli ultimi anni della sua vita, creò un'attività di stamperia musicale.

L'abbondanza della sua produzione (66 opere) ne infirma il valore. La parte migliore delle sue composizioni va ricercata nella musica sacra e da camera; infatti le due maniere - in cui è palese lo stile monodico-teatrale, dalla quale Cazzati non seppè mai completamente distaccarsi - sono il risultato di un'estrema sicurezza accademica lumeggiata, a volte, da autentica ispirazione.